

MI Settembre  
Musica  
TO

Giovedì  
23  
settembre  
2021

Conservatorio  
Giuseppe Verdi  
ore 19 e ore 21.30

IL SORRISO  
DEL NOVECENTO



*futuri* 

TORINO

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

Un progetto di



CITY DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



Realizzato da



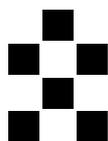


**NON ABBIAMO UNA STORIA.  
NE ABBIAMO TANTE.  
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**  
su [intesasanaoalonair.com](https://intesasanaoalonair.com) e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

[intesasanaoalonair.com](https://intesasanaoalonair.com)

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

## Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



[www.compagniadisanpaolo.it](https://www.compagniadisanpaolo.it)



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

## IL SORRISO DEL NOVECENTO

Rapido, breve, drammatico, il Novecento per un po' è passato al futuro sotto il marchio delle avanguardie più turbolente. Ma ci sono stati autori, e brani, che hanno regalato luci, divertimento, ironia, gioia. Come quelli che sfilano in questo programma.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Enrico Correggia.

**Sergej Prokof'ev** (1891-1953)

Cinque canti senza parole op. 35 bis

*Andante*

*Lento, ma non troppo*

*Animato, ma non allegro*

*Andantino, un poco scherzando*

*Andante non troppo*

**Igor Stravinskij** (1882-1971)

*Divertissement*, suite sinfonica dal balletto *Le baiser de la Fée*

*Sinfonia*

*Danses suisses*

*Scherzo*

*Pas de deux:*

*Adagio – Variazione – Coda*

**Manuel de Falla** (1876-1946)

*Suite popolare spagnola*

Trascrizione per violino e pianoforte di Pawel Kochański  
da *Siete canciones populares españolas*

*El paño moruno*

*Seguidilla murciana*

*Asturiana*

*Jota*

*Nana (Berceuse)*

*Canción*

*Polo*

**Fritz Kreisler** (1875-1962)

*La gitana*

*Caprice viennois*

*Preludio e allegro*

**Sergej Krylov** violino

**Michail Lifits** pianoforte



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Lasciata la Russia, dopo la Rivoluzione d'ottobre, Prokof'ev raggiunge Londra e Parigi, prima di cercare fortuna come pianista e compositore negli Stati Uniti. Nel 1920, attendendo il debutto de *L'amore delle tre melarance* a Chicago, abbozza cinque melodie in forma di vocalizzi, per mantenere la promessa fatta al soprano Nina Koshetz. Ma sarà sulla West Coast, di lì a poco, che i *Cinque canti senza parole* troveranno compimento, in un clima leggero: «Sono pazzo della California – scrive Prokof'ev – così come la California lo è di me». Il nuovo lavoro viene presentato a New York nel 1921, ricevendo accoglienza cordiale. L'autore teme, però, che la dimensione atipica dell'opera – campionario di virtuosismi e melodie senza testo d'appoggio – la renda impopolare. Motivo per cui rimodulerà modi, tempi e colori delle originali miniature vocali sulle caratteristiche del violino.

Nel lavoro di “trascrizione” interviene il violinista Paweł Kochoński, che a lungo sarà partner privilegiato anche di Artur Rubinstein. Del resto, era stato proprio l'incontro con un violinista, il sommo Joseph Szigeti, a fornire il primo spunto per i *Canti*. Quasi a chiudere un cerchio, allora, Prokof'ev raggiunge Kochoński a Parigi, nell'estate del 1925, e lì i due completano la versione per violino e pianoforte dell'opera, destinata in breve a surclassare, per completezza e fama, quella vocale.

Nel 1927, dopo aver lasciato i Ballets Russes, Ida Rubinstein fonda una propria compagnia e coinvolge, nella creazione di nuovi balletti, i maggiori compositori del momento. A cominciare da Stravinskij, cui è concessa facoltà di scegliere soggetto e trama. Seguendo l'ispirazione “neoclassica”, l'autore trova spunto letterario in una fiaba di Andersen (*La vergine dei ghiacci*) e musicale, invece, nella figura di Čajkovskij. Il nuovo balletto – *Le baiser de la Fée* – debutta all'Opera di Parigi nel 1928. Sulla partitura, Stravinskij scrive, in francese: «Dedico il balletto alla memoria di Čajkovskij, assimilando a questa fata la sua musa. La musa lo ha segnato col suo bacio fatale, la sua impronta misteriosa si avverte nell'opera del grande artista».

Che lo Stravinskij cosiddetto “neoclassico” – quello del *Pulcinella* “d'après” Pergolesi – cerchi ispirazione in autori del passato è plausibile, ma la scelta di un modello quale Čajkovskij lascia sorpresi. Non è, tuttavia, il linguaggio tardoromantico ciò che Stravinskij mutua dall'autore della “Patetica”, quanto il senso di “disciplina oggettiva delle regole” (Serpa).

Il *Divertissement* nasce, nel 1934 (con revisione nel 1949), quale rielaborazione del balletto condotta insieme a Samuel Dushkin, violinista e arrangiatore fidatissimo cui si deve, in buona parte, anche la versione per pianoforte e violino.

Le *Siete canciones populares españolas* di Falla attingono al repertorio di varie regioni iberiche, citando ritmi di danza e forme tradizionali, adottando i temi del corteggiamento e della passione quale *fil rouge* di riferimento lungo la sequenza. Rispetto ad altri autori impegnati nella divulgazione del patrimonio spagnolo (Pedrell, Albéniz, Granados), Falla compie un passo avanti, in termini estetici e interpretativi. Così la pensa Massimo Mila quando nota che le sette canzoni sono «...riscatto dal folklore, passaggio dal pittoresco all'autentico, dal colore locale al genio di un popolo e di una civiltà, dal *caratteristico* al *carattere*».

Con Falla si sfiora un ambito, quello dell'etnomusicologia, all'epoca non ancora codificato sul piano scientifico: le sue canzoni sollevano il problema della relazione tra oralità e scrittura, lo stesso sul quale lavorerà anche Federico García Lorca, legato a Falla da un rapporto di devota ammirazione.

«Più che utilizzare rigorosamente le canzoni popolari – scriverà Falla a proposito delle sue melodie – ho cercato di estrarre da esse il ritmo, la modalità... Penso che, nella canzone popolare, lo spirito sia più importante del testo». Scritte nel 1914 e presentate l'anno seguente a Madrid, le *Canciones* affascineranno il violinista Paweł Kochański: sarà lui, trascrivendo le melodie per violino, a creare la *Suite popolare spagnola*.

Le pagine violinistiche di Fritz Kreisler sono caratterizzate da virtuosismo esplicito e talvolta spudorato ma rifuggono il funambolismo circense, ché una musicalità elegante le pervade regolarmente. Nella capacità di destreggiarsi tra la dimensione compiaciuta di certi lavori, senza eluderne la compiutezza formale, sta uno dei pregi di queste musiche. Nato a Vienna, di casa a Parigi (il *Caprice viennois*, 1910, è la breve sintesi di due mondi culturali), Kreisler farà parte di quello stuolo di artisti europei costretti, dalla barbarie nazista, a riparare negli Stati Uniti. Fu interprete formidabile e compositore di moltissimi brani, spesso incisivi come il giovanile capriccio intitolato *La gitana* (1902). Kreisler guardò ai modelli del passato in maniera costruttiva (nel suo catalogo ricorrono concerti *nello stile* di Vivaldi e Paganini, accanto a pagine d'ispirazione beethoveniana) ma, talvolta, anche irriverente. Così, nella raccolta *Classical manuscripts* per violino e pianoforte (1910), l'autore si diverte a spacciare per arrangiamenti di lavori preesistenti pagine, invece, create da lui stesso *à la manière de* Corelli o Boccherini. *Fake music*, insomma, come il *Preludio e allegro*, a lungo ricondotto a un tema settecentesco di Pugnani: solo nel 1935 l'autore avrebbe confessato l'inganno; nel frattempo, però, ci erano cascati già tutti.

**Stefano Valanzuolo**

Nato a Mosca in una famiglia di musicisti, **Sergej Krylov** ha iniziato lo studio del violino a cinque anni completando la sua formazione alla Scuola Centrale di Musica di Mosca.

Negli ultimi anni il violinista russo è stato ospite delle principali istituzioni musicali e ha collaborato con orchestre quali la Russian National Orchestra, la Filarmonica della Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Deutsche Symphonie-Orchester Berlin e la Budapest Festival Orchestra.

Tra i maggiori direttori con cui Krylov ha lavorato figurano Mikhail Pletněv, Dmitrij Kitajenko, Jukka-Pekka Saraste, Andrey Boreyko, Vladimir Jurowski, Vasily Petrenko, Valery Gergiev, Andris Poga, Marin Alsop, Fabio Luisi, Roberto Abbado, Yuri Temirkanov, Dmitry Liss, Yuri Bashmet e Michał Nesterowicz.

I principali impegni di questa stagione includono concerti con l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo e Jukka-Pekka Saraste, la Russian National Orchestra e Mikhail Pletněv, la Aarhus Symphony Orchestra e Andris Poga, la Budapest Radio Orchestra, l'Orchestra I Pomeriggi Musicali e Mischa Maisky, in aggiunta a performance cameristiche e recital nelle più importanti sale da concerto europee. Nelle scorse stagioni Sergej Krylov ha tenuto concerti con le maggiori orchestre tra cui la London Philharmonic e la Royal Philharmonic Orchestra, la Berner Symphonie Orchester, la Dresdner Philharmonie, la Philharmonie Zuidnederland, la Slovenska Filharmonija, le orchestre filarmoniche di Mosca e San Pietroburgo, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg e la Royal Liverpool Philharmonic. Dal 2008 Sergej Krylov è direttore musicale della Lithuanian Chamber Orchestra, con la quale ama esplorare nel doppio ruolo di direttore e solista un repertorio molto ampio che spazia dal Barocco alla musica contemporanea. La sua discografia include registrazioni per EMI e Melodiya, due dischi con Deutsche Grammophon, il Concerto per violino e orchestra di Ezio Bosso per Sony e il Concerto per violino *Metamorphosen* di Krzysztof Penderecki.

Recensito con toni entusiastici dalla stampa tedesca, il giovane pianista **Michail Lifits** ha rapidamente catturato l'attenzione internazionale. I principali impegni delle scorse stagioni hanno incluso concerti con i Münchner Symphoniker, i debutti con la NDR Radiophilharmonie Hannover, con l'Orchestra di Valencia e l'Orchestra dell'Arena di Verona con Jean-Luc Tingaud. Lifits parteciperà anche quest'anno a numerosi festival tra cui Kissinger Sommer Festival, Schwetzingen SWR Festival, Festspiele Mecklenburg-Vorpommern, Festival de l'Epau e Festival di Salisburgo.

Dopo la vittoria al 57° Concorso Busoni nel 2009 ha calcato i palcoscenici dei più importanti teatri internazionali: Carnegie Hall e Lincoln Centre a New York, Philharmonie a Berlino, Herkulesaal e Philharmonie a Monaco, Laeiszhalle ad Amburgo, Sala Verdi a Milano, Tonhalle a Zurigo, Concertgebouw ad Amsterdam e Palais des Beaux-Arts a Bruxelles.

Come solista ha suonato con grandi orchestre, quali Deutsche Symphonie-Orchester Berlin, Residentie Orkest Den Haag, Philharmonisches Orchester Heidelberg, Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, Orchestra del Teatro Verdi di Trieste e I Solisti di Mosca. Tra le partecipazioni più importanti figurano quelle al Festival di Verbier, al Rheingau Musik Festival, al Festspiele Mecklenburg-Vorpommern, al Ruhr Piano Festival, al Bergen International Festival, al Menuhin Festival Gstaad e ai BBC Proms.

Dal 2011 Michail Lifits è artista esclusivo Decca Classics: è del 2012 il suo album di debutto, con musiche di Mozart, che ha ricevuto ottime recensioni ed è stato nominato cd del mese da molte testate giornalistiche e radiofoniche. Ha poi pubblicato un disco con due Sonate di Schubert (inizio del progetto di registrazione dell'integrale) e nel 2017 è uscito il disco con i 24 Preludi e il Quintetto per pianoforte di Šostakovič.

Nato a Tashkent (Uzbekistan) e trasferitosi in Germania all'età di 16 anni, Lifits ha studiato alla Hochschule für Musik und Theater di Hannover con Karl-Heinz Kämmerling e Bernd Goetzke, proseguendo poi con Boris Petrushansky.

Michail Lifits è artista Steinway dal 2014.

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema  
Musica





Partner

**INTESA  SANPAOLO**

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di SanPaolo

Sponsor

  
**iren**

  
**PIRELLI**



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

  
**Rai Cultura**

  
**Rai 5**

  
**Rai Radio 3**

**LA STAMPA**

  
**RSI RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE  
PER LA RICERCA SUL CANCRO  
ONLUS